



**AOIFE MCATAMNEY** Softer Swells



**ANNAMARIA AJMONE** Tiny



**CHIARA FRIGO** West End

**REf15** è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RiCreazione**.

**ROMAEUROPA.NET | 06 45553050** |    



MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE  
**3 ROMAEUROPA**  
FESTIVAL 2015  
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

**DNAEUROPE opening**  
**AOIFE MCATAMNEY,**  
**ANNAMARIA AJMONE, CHIARA FRIGO**

3 novembre | Teatro India

AOIFE MCATAMNEY Softer Swells : Aoife McAtamney inizia il solo intonando una sua rivisitazione della canzone celtica “Ye Rambling Boys of Pleasure”, scegliendo d’affidare alla voce morbida e decisa il desiderio di riempire di sé lo spazio vuoto e d’accorciare le distanze che la separano da chi, in quel momento, è seduto a osservare. Poi un silenzio sospeso, a cui fa da contraltare una partitura coreografica dispiegata in una serie di movimenti disarticolati, schegge di un paesaggio d’intuizioni e ricordi fulminei. La performance è contraddistinta da una dinamica spezzata, dal rifiuto d’adottare un andamento lineare, come a voler dichiarare guerra a ogni sovrastruttura. Alla discontinuità formale corrisponde il contenuto, nato dall’esigenza d’incorporare il discorso sull’identità culturale irlandese in una prospettiva di gender, mantenendo allo stesso tempo saldo il rapporto con un universo estremamente personale. La danza diventa affermazione volitiva, rivendicazione orgogliosa d’una corporeità fatta d’istinti vitali, stimoli creativi, pensieri, pulsioni: confini ed esperienze che appartengono esclusivamente al singolo individuo. L’espressione del proprio essere non può venire ricondotta ad atteggiamenti fisici predefiniti, modelli standard imposti dall’esterno, ai quali ci si può adattare solo in maniera parziale, come a un paio di scarpe strette. A sprigionarsi è, allora, una femminilità che non conosce mediazioni, incapace di rinunciare ad assorbire in sé anche qualità maschili; una femminilità che risulta tanto più autentica, quanto più indefinibile, impossibile da rintracciare nelle sue connotazioni tipiche.

ANNAMARIA AJMONE, Tiny : Riferimento teorico del secondo lavoro come coreografa di Annamaria Ajmone -un primo studio del quale era stato presentato a DNAppunti coreografici 2014 ottenendo un sostegno per continuare la ricerca- è il saggio di Martin Heidegger “Costruire, abitare pensare”, in cui il filosofo tedesco riflette su come gli esseri umani esistono nel mondo abitando lo spazio. Tiny è un’indagine sulle zone-limite, dove non esiste una vera separazione tra universo esterno e contenuti interiori, perché l’Io non è mai isolato da ciò che lo circonda, ma si definisce a partire dalle sue relazioni e, grazie a esse, impara a conoscere. Dopo “[In]Quiete”, Ajmone torna a interrogarsi sul tema dell’identità contemporanea. L’atmosfera densa e metropolitana, al centro della sua prima coreografia, è superata in una nuova dimensione astratta e rarefatta, che risponde alla volontà di raggiungere le proprie radici attraverso l’abbandono e lo smarrimento, per ritrovare infine una diversa consapevolezza di sé. L’abitare è qui innanzitutto una posizione mentale, un connettersi con il proprio sentire che si manifesta nella scelta di affidarsi unicamente ai silenzi e alle risposte del corpo, ricomponendo i segni di una memoria tanto individuale quanto collettiva. È uno stare sulla soglia, un mantenere l’equilibrio sul punto dove il tempo cessa di essere una categoria oggettiva o una condizione interna e diventa esperienza. Solo dopo è possibile costruire.

Tiny è dunque il tentativo d’edificare una dimora -una ‘tana’ nelle parole dell’autrice- intesa come spazio protetto in cui incontrare le origini e gli aspetti più autentici della soggettività.

CHIARA FRIGO, West End : «Perché ci sentiamo Occidentali?», è la domanda alla base del nuovo solo creato da Chiara Frigo, il primo a non vedere lei stessa come protagonista. Il titolo non allude soltanto alla fine dell’Occidente, ma è un rimando al cuore dell’intrattenimento londinese, a quell’area nota anche come ‘Theatreland’, dove ogni sera si sollevano decine di sipari, nel proliferare quasi infinito di musical e teatri off: una successione multiforme di suoni, immagini, luci colorate. La decadenza dell’Europa è affrontata con il ritmo e la leggerezza del tip tap, danza in cui l’estetica del gesto è un tutt’uno con l’elemento musicale. Il sapore amaro del declino può trasformarsi in rinascita solo se, mentre osserviamo il nostro universo appassire, abbiamo il coraggio di salvare quanto di esso continua ancora a costituirci in profondità. Al centro di “West End” vi è la citazione degli stilemi del vaudeville: lo spettacolo si articola per numeri, ognuno dei quali è affidato alla capacità interpretativa dell’ecclettica Amy Bell, unica performer sulla scena. In una serie di quadri viene raccontato il sentimento di crisi che avvolge il nostro tempo. Una lettura intima e personale che lascia intravedere, tuttavia, i nervi e le ferite di uno stato d’animo comune, incitando a non rimandare oltre il confronto diretto con la realtà in cui siamo immersi. Il richiamo al passato, ripreso in chiave contemporanea, non è una rievocazione nostalgica ma, piuttosto, una via d’uscita: scavando tra le ceneri, si possono forse trovare i semi dai quali ripartire.

*Elisa Biscotto*

IN COLLABORAZIONE CON



## CREDITI

**SOFTER SWELLS**  
Coreografia, Performance **Aoife McAtamney**  
Disegno luci **Tim Feehily**

Creato con il supporto di **The Arts Council and Dance Ireland**  
Produttore **Ellie Creighton**  
Tour supportato da **Culture Ireland**

Foto © **Giacomo Corvaia**

CON IL CONTRIBUTO DI



**Culture Ireland**  
Cultúr Éireann

CON IL PATROCINIO DI



Embassy to the European  
Union of Ireland

**TINY**  
Di **Annamaria Ajmone**  
Musiche **Marcello Gori**  
Disegno luci **Giulia Pastore**  
Consulenza artistica **Giovanna Ciccari**  
Organizzazione, Cura **Giulia Basaglia**

Con il sostegno di **Promozione Danza della Fondazione Romaeuropa**,  
**CSC di Bassano del grappa**, **l’Arboreto di Mondaino**,  
**DIDstudio / Ariella Vidach AiEP**

In collaborazione con **I Macelli di Certaldo**, **Cascina Valdalpozzo**  
**Kollatino Underground**, **PIMOFF**, **Göteborg Operans Danskompany**

Foto © **Giovanna Ciccari**

**WEST END**  
Concept **Chiara Frigo**  
Performer **Amy Bell**  
Drammaturgia **Riccardo de Torrebruna**  
Disegno sonoro **Mauro Casappa**  
Disegno luci **Moritz Zavan Stoeckle**

Prodotto da **Zebra Cultural Zoo**

Coprodotta da **Act Your Age**

Coprodotta e in residenza presso **Carrozzerie | n.o.t (Roma)**

Con il Sostegno di **CSC Bassano**, **Nederlandse Dansdagen (NL)**,

**Dance House Lemosos (Cipro)**, **DID Dance Identity (Austria)**,

**Inteatro Festival (Ancona)**, **Teatro Fondamenta Nuove (Venezia)**

Foto © **Giorgio Termini**